

Dio ci chiama per un esodo sempre nuovo

Editoriale di Vita Nuova del 11 febbraio 2024

Siamo abitati da potenzialità nuove tenute a terra da mali antichi. Nessuno può negare lo sviluppo capace di impiantare microcircuiti nel cervello umano, di collegarci con tutti in tempo reale, a fronte di armi che fruttano questo progresso e ammazzano impietose, e della fame che ancora uccide i bambini. Quanto costa un "semplice" proiettile sparato?

Nessuno me lo dice, ma certo più di un chilo di pane! Si uccide con le risorse che l'umanità ha per salvare il mondo che canta la libertà, marcia nelle strade, ma che, dice il Papa nel messaggio della Quaresima, ha ancora il faraone nel cuore. Cioè, la nostalgia dell'Egitto dove si era schiavi con la pancia piena, senza guardare in alto. Forse, proprio questo, è l'obiettivo raggiunto da quel tiranno: togliere la speranza, nutrire un popolo capace solo di gridare mentre mangiava porri e cipolle e la carne bolliva nelle pentole.

È Dio che ascolta e interviene suscitando un uomo di fede e di speranza, Mosè, educato a capire che non dovrà più farsi giustizia da solo, ma portare la giustizia di Dio, cioè la liberazione per tutti, tramite quel popolo che, uscendo, si formerà nel deserto. Ora e qui, inizia la Quaresima. Il rituale delle ceneri e poi quaranta giorni per guardare in faccia alla realtà, togliendo l'eco del faraone dal cuore.

La realtà a tre dimensioni. Il cuore: l'intimo di noi stessi per vedere chi lo abita e valutare ciò che sale in scelte di vita, azioni, di bene sostanzioso o di apparenza effimera; gli altri: il circuito del mondo, con i poveri che chiamano, le situazioni dolorose e vergognose che non possono essere misconosciute, fino agli altri che sono prossimi, la casa, gli ambienti di vita.

La terza sostiene e trattiene tutto: lasciarsi guardare da Dio e fare spazio al suo sguardo di amore, che non si stanca di noi e continua a chiamarci per un esodo nuovo, il nostro. Preghiera, digiuno, elemosina sono ancora le parole che indicano una via che non solo ci allontana dal faraone, ma lo toglie dal cuore, perché fa rifiorire la speranza di un'esistenza nuova per noi e per gli altri.

Si può essere diversi e si può fare diversamente e cambiare il male con il bene. È un progredire personale in una famiglia, che si incammina per un esodo nuovo, la Chiesa; se autentica e sincera,

è capace di un progredire comunitario, con la speranza nel cuore. Preti, laici, consacrati e famiglie insieme, senza fare proclami o nulla di straordinario, ma ripetendo convinti su di sé le parole del Mercoledì delle Ceneri: «Sì, chiedo, voglio, veramente convertirmi e credere al Vangelo, perché sono polvere, ma tu, o Dio, con questa polvere, puoi impastare di nuovo un tuo figlio».

* ENRICO SOLMI vescovo